CRONACHE di NAPOLI

Data 04-08-2008

Pagina 3

Foglio

E' stata una valanga ad innescare la tragedia. L'italiano Confortola: sto bene e sto cercando di scendere in fretta

K2, forse undici gli alpinisti morti

Si affievoliscono le speranze per gli scalatori dispersi che hanno tentato l'impresa

di Daniela Carioca

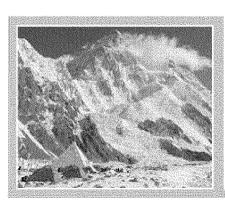
KARAKORUM - E' stata una valanga, caduta poco sopra il 'traverso', a circa ottomila e trecento metri di quota, a provocare, sabato mattina, la morte di sette tra alpinisti e portatori sulle pendici del K2. Alcuni scalatori sudcoreani, appena giunti al campo base dopo aver trascorso le ultime settantadue ore in alta quota, hanno raccontato così la dinamica della tragedia, che ha un bilancio provvisorio che oscilla tra i nove e gli undici morti, oltre a quattro feriti. Tra le vittime ci sono il serbo Dren Mandic e quattro sherpa. Nessuna notizia, invece, dell'irlandese Gerard McDonnell e del norvegese Rolf Bae. Secondo il racconto dei coreani, la valanga avrebbe trascinato con sé gli alpinisti che stavano bivaccando in attesa di scendere a valle. L'alpinista Marco Confortola ed il capospedizione Wilco van Rooijen se la sono cavata perché avevano scavato una buca nella neve circa quindici metri più a sinistra e sono stati solo sfiorati dalla slavina. Da una parte i soccorritori stanno cercando di ritrovare i dispersi nella fascia tra gli ottomila e duecento e gli ottomila metri, sulla 'spalla' del colosso pachistano, dall'altra tentano di agevolare la discesa dei superstiti che hanno raggiunto 'campo quattro' sabato e che ora si stanno dirigendo al campo base. Tra questi ultimi c'è Confortola ("Sto bene e sto cercando di scendere in fretta", ha detto ieri mattina par-lando con la base via radio). Intanto è stato ritrovato uno degli scalatori dispersi, il capospedizione olandese Wilco Van Rooijen: un'ottima notizia visto che il nome di Van Rooijen era stato inserito nell'elenco delle vittime quasi certe. Non è chiaro, al momento, chi siano di preciso coloro che mancano ancora all'appello. Purtroppo le speranze di recuperarli vivi, dopo due giorni all'addiaccio, si affievoliscono di ora in ora. La Farnesina e l'ambasciata italiana in Pakistan hanno organizzato una staffetta di elicotteri per recuperare il

prima possibile gli alpinisti. I mezzi dovrebbero atterrare quantomeno al campo base, o meglio ancora alla base dello sperone Abruzzi, dove gli scalatori dovrebbero essere prelevati e trasportati a valle. "Più in alto non si può salire - ha spiegato Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2-Cnr - per via del vento. Per ora il tempo è comunque ancora buono, c'è solo una fascia di nebbia ad ottomila metri. E' necessario che le operazioni di soccorso siano ultimate prima che le condizioni peggiorino". All'origine della tragedia anche 'l'affollamento' di cordate ed alpinisti che ha portato ritardi negli orari di raggiungimento della vetta della montagna. Sul K2 (come su tutti i colossi himalayani) è sempre sconsigliabile arrivare in cima dopo le quattro del pomeriggio perché,

poi, la luce non basta per la discesa. Sabato, invece, il grande traffico al 'collo di bottiglia', una strettoia obbligata munita di corde fisse a quota ottomila e trecento circa, si è verificato intorno alle sei del pomeriggio. La valanga avrebbe 'cancellato' dalla montagna le corde fisse. Così gli scalatori sono stati costretti a tentare la discesa senza corde e al buio e sono cominciate le cadute. Altri hanno deciso di restare in quota ed attendere la luce per ritentare. Ma a quell'altitudine il bivacco è sempre un azzardo. Lo svedese Fredrik Strang era nel gruppo che ha tentato la salita alla vetta. "Tutta colpa di una cattiva conoscenza della montagna", ha detto una volta raggiunto il campo base a cinquemila e cento metri d'altezza. Strang è arrivato al campo dopo essersi caricato sulle spalle il corpo di un suo amico, compagno di spedizione, morto nella scalata. Alcuni degli alpinisti, ha denunciato Strang, trentuno anni, "non sono tornati indietro in tempo", quando si sono accorti che erano in difficoltà, "affidandosi alle capacità degli altri piuttosto che alle loro". Lo scalatore ha anche raccontato che, durante la discesa dal 'collo di bottiglia', una guida pachistana ha perso il suo punto di appiglio, precipitando, dopo averlo quasi trascinato con sé.

MONTAGNA ASSASSINA

Il soccorritore Da Polenza: dobbiamo agire rapidamente, le condizioni metereologiche peggioreranno in breve tempo





www.ecostampa.it